



## Il Vangelo di domenica Passione di Gesù secondo Marco

I soldati condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "lo distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo:

«Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condusero Gesù al luogo del Gògota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

# Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

- Settimana Santa 2024 -

	Messe	Intenzioni	Attività
<b>domenica 24</b> Domenica delle palme e della Passione	9.15 S. Bartolomeo 11.00 Ponchiera 11.00 Triangia dA	<i>Pola Giovanni e Orizia Crapella Alessandro e Delia</i>	In tutte le Messe: benedizione degli Ulivi
<b>lunedì santo</b>	18.00 Triangia	<i>Gilda e Renato</i>	16-18 Ponchiera: adorazione e confessioni
<b>martedì santo</b>	18.00 Ponchiera		16-18 Triangia: adorazione e confessioni
<b>mercoledì santo</b>	18.00 S. Anna		16-18 S. Anna: adorazione e confessioni
<b>giovedì santo</b>	20.30 Triangia		Messa nella Cena del Signore
<b>venerdì santo</b>	15.00 S. Bartolomeo 20.30 Solenne Processione del Venerdì Santo <i>Fiaccolata con partenza dalla chiesa di Ponchiera e arrivo a San Bartolomeo</i>		Liturgia della Passione e adorazione della Croce
<b>sabato santo</b>	20.30 Mossini		Solenne Veglia Pasquale
<b>domenica 31</b> Pasqua di Risurrezione	9.30 Triangia 11.00 S. Anna dA 11.00 Ponchiera 17.00 Capitello Arquino	<i>Padre Contardo, suor Bianca Maria, don Tarcisio Eva, Alberto, Pierluigi Alfredo</i>	<b>I più cari auguri di una santa Pasqua a tutte le famiglie</b>

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

## Giornate eucaristiche "Quarantore"

25 marzo - lunedì santo a Triangia

26 marzo - martedì santo a Ponchiera

27 marzo - mercoledì santo a S. Anna

dalle 16 alle 18 adorazione eucaristica, confessioni e benedizione eucaristica  
alle 18 S. Messa

### 28 marzo - GIOVEDÌ SANTO

Triangia alle 20,30 Messa nella Cena del Signore con lavanda dei piedi agli alpini

### 29 marzo - VENERDÌ SANTO

San Bartolomeo alle 15,00 Celebrazione della Passione del Signore

### **Solenne Processione del Venerdì Santo da Ponchiera a S. Bartolomeo**

- Ritrovo nella chiesa di Ponchiera alle ore 20,30 per la prima stazione. Saranno disponibili i flambeaux per tutti.
- La processione partirà dalla chiesa con soste sul piazzale del cimitero, sulla passerella delle Cassandre, sul piazzale di Maioni, per concludersi nella chiesa di S. Bartolomeo con il bacio al Cristo morto.
- Dalle ore 19.45 il pullmino dell'oratorio sarà disponibile per chi vuol essere portato dalla scuola o da via Mossini a Ponchiera e al termine della celebrazione per chi desidera rientrare a Ponchiera.
- In caso di pioggia la celebrazione avrà luogo nella chiesa di San Bartolomeo

### 30 marzo - SABATO SANTO

Confessioni: 11-12 a Ponchiera; 15-16 a Triangia, 16,30-17,30 a Mossini

Mossini alle 20,30 Solenne Veglia Pasquale e Messa di Risurrezione

### 31 marzo - DOMENICA DI PASQUA

S. Messa: ore 9,30 Triangia, ore 11 a S. Anna, ore 11 Ponchiera. ore 17 Arquino.